

Comunicato stampa del 1 aprile 2008

- EXPO 2015 a Milano - Involuzione o rivoluzione culturale del bene comune?

EXPO a Milano, un buon risultato del paese Italia una conquista dopo i tanti deludenti risultati sull'immagine del paese nei confronti dell'Europa e del mondo. È un evento che ha accompagnato l'evoluzione dell'uomo nell'era moderna da oltre un secolo.

Ma allo stesso tempo è un risultato molto "miope" e semplicemente ristretto purtroppo alle solite fette del territorio Italia.

Se pensiamo all'indotto economico che ne risulterà: circa 20 miliardi di euro e 40.000 posti di lavoro; se pensiamo alla promozione del territorio che ne scaturirà; se pensiamo alle nuove e rinnovate infrastrutture che si realizzeranno oltre le già pre-esistenti; verrebbe da dire: ma l'attenzione al bene comune è geograficamente concentrata al Nord? Il Mezzogiorno non è bene comune del resto del paese?

Per non parlare del mondo politico attuale che or ora fa a gara per fregiarsi del risultato raggiunto e magari domani ora attuale continueranno a parlare della forte sensibilità e attenzione che i loro programmi prestano ad un Sud ormai in stato di desertificazione economica e anagrafica.

Già perché sappiamo bene, quanti posti di lavoro si creano nel nord Italia e quanti giovani fuggono dal nostro Sud che non vede proposte concrete di promozione del territorio.

Un territorio che vede a stento la realizzazione di opere ed infrastrutture, non serve citarle sono più che note, e che soffre la non partecipazione al bene comune del resto del paese. Un bene comune dei pochi soliti "ignoti", che sfugge alla creatività della gente del meridione.

Certo, L'EXPO sarà a Milano e questo non sbilancia definitivamente i rapporti economici NORD - SUD; ma è anche vero, che come meridionali, dovremmo fare un "mea culpa" circa la inetta capacità di fare politica e sviluppo del territorio. Quindi l'EXPO è solo il pretesto per provocarci sul piano culturale e civile circa il bene comune: territorio!

Infatti gli esempi di non bella testimonianza sull'immondizia di Napoli, la illegalità diffusa, lo sparti-potere locale ed altro, fanno ormai parte di una cultura popolare che impoverisce le nostre città. Ne paghiamo noi stessi le conseguenze di un bene comune più che nazionale, parcellizzato e "d'élite". La questione meridionale potrebbe sembrare allora ben altra cosa, ed incastonarla all'evento dell'EXPO la renderebbe ridicola; ma occorre considerare che una provocazione che ci scuota serve per suscitare la riflessione della comunità civile; senza rannicciarci in un pessimismo di comodo. Insomma, dovremmo svegliarci dal torpore in cui come cittadini siamo assopiti, essere protagonisti attivi della città a partire dalla educazione civica e culturale.

Occorrerebbe passare dall'involuzione del bene comune ad una rivoluzione culturale del bene comune.

Luigi Lanotte